

AC 2022/A

Ordine del giorno

La Camera,

presso che

il provvedimento in esame all'articolo 35 in vista di una revisione complessiva della disciplina dell'accreditamento con il SSN prevede una sospensione di due anni della normativa attuale;

il 4 dicembre scenderanno in piazza, sotto la sede del Ministero della Salute a Roma, i medici della sanità privata che aspettano da ormai 20 anni il rinnovo del contratto di lavoro nonostante il Governo abbia notevolmente aumentato i fondi stanziati per la sanità privata (anche con l'ultima legge di bilancio). Soldi che hanno arricchito gli imprenditori, di certo non i medici/lavoratori;

salvo piccoli ritocchi, dal 2005 medici e infermieri delle strutture convenzionate non vedono un rinnovo del loro contratto e la parte datoriale rifiuta di sedersi al tavolo;

in particolare, se per gli infermieri c'è stato un aumento nel 2020, per i medici non c'è niente dal 2005, salvo un ritocco minimo nel 2009;

le aziende sanitarie accreditate pubblicizzano l'eccellenza dei loro medici, ma poi, per svolgere le stesse identiche mansioni, li pagano meno della metà di quello che guadagnano i medici che lavorano nella sanità pubblica;

in base ai dati del Ministero della Salute, gli ospedali privati convenzionati con il SSN forniscono il 30% di prestazioni sanitarie, come parte integrante del servizio pubblico operando per conto e a carico del SSN essendo vincolati da un nesso funzionale ai pubblici poteri attraverso un regime di accreditamento e accordi specifici, disciplinati dagli articoli 8 quater e 8 quinquies del D.lgs. 502/1992;

le strutture da una parte sono accreditate dalle regioni che erogano risorse pubbliche per far sì che contengano le attese dei cittadini, dall'altra tollerano che un medico dipendente abbia come stipendio base dai 25 ai 37 mila euro lordi annui, anche in regioni dove il privato convenzionato è molto utilizzato;

è necessario procedere al rinnovo del contratto di lavoro erogando una parte delle risorse già stanziata per la sanità accreditata per aumentare le retribuzioni di chi lavora in tali strutture o ci sarà sempre meno personale medico per contenere le liste d'attesa mettendo a rischio le strategie fino ad ora approvate come, ad esempio, quella fissata dalla Finanziaria 2023 di consentire alle regioni di erogare un 1% in più

quest'anno e un 2% in più nel 2025 e 2026 per il potenziamento dell'attività istituzionale degli ospedali convenzionati;

è necessario prevedere risorse mirate per il rinnovo del contratto dei medici ed una modifica al sistema di accreditamento che consenta di convenzionare solo le strutture che si siedono al tavolo contrattuale:

impegna il governo

ad inserire tra le condizioni necessarie per poter non solo accedere ma conservare l'accREDITAMENTO delle strutture sanitarie anche il rinnovo periodo dei contratti di lavoro dei medici e del personale sanitario che operano in tali strutture.

Malavasi